

Claudio Maffei, medico igienista in pensione

Il nuovo Ospedale di Marche Nord: una vicenda intricata che vale la pena di ricostruire

Premessa

Questi giorni è emersa agli onori della cronaca la vicenda del nuovo Ospedale di Marche Nord. La vicenda è piena di segnali da raccogliere sullo stato della politica sanitaria nella nostra Regione. Cerchiamo di ricostruirla in base ad una serie di passaggi che ci sono stati in questi giorni. Un primo aspetto da segnalare è che ormai più che agli atti ci si deve affidare spesso alla lettura dei quotidiani, dei comunicati stampa e dei social. Specie se si vogliono cogliere certi “movimenti” in fase anticipata e non “a partita chiusa”. Immaginiamo di seguire la vicenda come fosse una serie a puntate ravvicinate.

Prima puntata

Il 10 febbraio esce su [Quotidiano Sanità](#) la notizia secondo cui sarebbe andato in Conferenza Stato-Regioni il decreto che individua gli interventi nei settori dell'edilizia sanitaria (889,2 milioni) e della ricerca (10,8 milioni) come previsto dalla Legge 145/2018. Le Marche sono interessate per un finanziamento complessivo di 55 milioni di euro per il project financing, ai sensi dell'art. 183, comma 15 del D.lgs 18 aprile 2016 n. 50, per la progettazione definitiva ed esecutiva, la costruzione e la gestione del Nuovo polo ospedaliero Marche Nord, con cofinanziamento pubblico. Dal momento che, come vedremo meglio tra poco, la nuova Giunta ha deciso di bloccare questo progetto, sono nate alcune domande: e adesso che si fa? I 55 milioni previsti per Marche Nord si “rimandano” indietro?

Quando queste “domande” affiorano nei media locali, l'Assessore ai Lavori Pubblici Francesco Balzelli, [prontamente risponde](#) che “Utilizzare il finanziamento di 55 milioni di euro per l'ospedale Marche Nord, messo a disposizione in un decreto ministeriale discusso oggi in Conferenza Stato-Regioni vorrebbe dire rinunciare ai 105 milioni precedentemente ottenuti per la stessa struttura”.

Solo che le dichiarazioni di Baldelli non risolvono la questione perché quei 105 milioni la Regione Marche li ha ottenuti in forza di un Progetto che prevede la riunificazione in una unica sede dei presidi esistenti di Pesaro e Fano che verrebbero aggregati alla struttura esistente di Muraglia. Ciò è indicato chiaramente nella [DGR 1050/2020](#) che destina per intero al Progetto del Nuovo Marche Nord i 105 milioni di euro assegnati alla Regione Marche per interventi di edilizia sanitaria con la [Delibera CIPE 51/2019](#). Per poterli usare la Regione Marche dovrebbe aver già sottoscritto o comunque dovrebbe sottoscrivere l'Accordo di Programma con il Ministero della Salute allegato alla citata DGR 1050/2020, Accordo in cui è esplicitamente scritto (pagina 49) che: “Il Nuovo Polo Ospedaliero Marche Nord, sarà in grado di cogliere le esigenze dei presidi esistenti di Pesaro e Fano in un unico contenitore moderno ed efficiente, aggregato alla struttura esistente di Muraglia, a costituire un nuovo polo di riferimento per tutta la Regione e non solo”. Quindi i 105 milioni che Baldelli non vuol perdere sono stati previsti formalmente e ufficialmente per il Nuovo Ospedale Unico Pesaro-Fano.

Primo flashback

E adesso facciamo un passo indietro. L'11 novembre 2020 viene presentata in Consiglio una mozione in cui dopo una puntuale (perché copiata dagli atti) ricostruzione di tutto l'iter del Nuovo Ospedale Marche Nord compresa la parte relativa ai 105 milioni si chiede la revoca della DGR 1050/2020 e della procedura relativa alla realizzazione e finanziamento mediante lo strumento giuridico/finanziario del Partenariato Pubblico Privato della nuova struttura ospedaliera a servizio dell'A.O. "Ospedali Riuniti Marche Nord" nel Comune di Pesaro. In pratica chiede di rinunciare ai 105 milioni. La [mozione viene approvata](#) con l'ovvio voto favorevole della Giunta.

Seconda puntata

L'Assessore alla Salute Saltamartini a questo punto [dichiara](#) che le osservazioni che gli sono state mosse sono "quasi una fake news diffusa da avversari di altri partiti politici". E aggiunge "Quello che a noi interessa per Marche Nord è lo stanziamento di 105 milioni che abbiamo a disposizione per partire con la realizzazione del nuovo ospedale di Pesaro e non dell'ospedale unico. Ci stiamo muovendo e cominceremo presto la programmazione per avviare i lavori dell'ospedale di Pesaro».

A questo punto diventa consistente il rischio che con queste dichiarazioni e dati gli atti sopracitati la nuova Giunta faccia il nuovo Ospedale di Pesaro e chiuda quello di Fano. Perché i posti letto di Fano nell'Accordo attuale col Ministero confluiranno per intero nel Nuovo Ospedale. E allora nascono una serie di domande che i [media locali riportano](#):

1. la Regione ha firmato l'Accordo di Programma col Ministero allegato alla Delibera 1050/2020?
2. la Regione ha intenzione di modificare quell'Accordo di Programma?
3. la Regione sa che quell'Accordo prevede per l'Azienda Marche Nord la confluenza in un unico contenitore con 612 posti letto sia della attuale sede di Pesaro che di quella di Fano?
4. conferma la dichiarazione per cui si farà il nuovo ospedale di Pesaro chiudendo di fatto quello di Fano?
5. sono stati presi contatti con il Ministero per spiegare questo cambio di strategia?
6. Il Ministero ha dato la sua disponibilità a tenere fermo il finanziamento di 105 milioni anche se la Regione ha cambiato idea senza una motivazione tecnica?

Terza puntata

Marta Ruggeri, la Consigliera Regionale dei 5 Stelle che aveva presentato la mozione del flashback [dichiara](#), siamo al 13 febbraio che:

1. i 105 milioni di euro non si perderanno, ma semplicemente non saranno più destinati al project financing dell'ospedale unico di Marche Nord che la nuova amministrazione con una mozione presentata da lei stessa ha giustamente deciso di bloccare l'operazione in attesa della revisione del piano socio-sanitario;
2. le risorse (i 105 milioni più 55) che la precedente giunta regionale di Ceriscioli aveva destinato interamente al finanziamento del partenariato pubblico-privato per la costruzione dell'ospedale unico provinciale di Pesaro, in località Muraglia, non andranno perdute, andranno

all'adeguamento degli ospedali regionali esistenti alle normative di prevenzione incendi, oltre che per il loro adeguamento sismico e per il loro ammodernamento tecnologico;

3. la destinazione di tutti questi fondi sarà competenza dell'attuale amministrazione regionale, che ci auguriamo li utilizzi con razionalità ed equità, sulla base di progetti coerenti con il nuovo piano sociosanitario che per Pesaro dovrà prevedere un nuovo ospedale e per Fano la tutela della piena operatività del Santa Croce, inclusa la destinazione dei 50 posti letto di ortopedia attualmente destinati alla sanità privata convenzionata.

Secondo flashback

E che c'entrano adesso i 50 posti letto privati di ortopedia? Dobbiamo tornare indietro di quasi tre anni nel 2018 quando per "tenere buono" il Sindaco di Fano Ceriscioli cerca di trovare un ruolo per l'Ospedale di Fano. E che inventa allora la Regione? Con la [DGR 523/2018](#) viene previsto per l'Ospedale di Fano questo assetto: Pronto Soccorso con Potes, Chirurgia, Medicina, Ortopedia, Rianimazione e Medicina d'urgenza più servizi cui si aggiungono in coda quasi per caso lungodegenza post-acuzie e riabilitazione. Nella stessa Delibera si prevede poi per Fano una Casa di Cura di 50 posti letto destinati ad attività di ortopedia. Ecco cosa c'entrano quei 50 posti letto privati di ortopedia.

Tornando alla terza puntata ...

Per un commento alle ultime dichiarazioni della consigliera Ruggeri, occorre ricordare alcune regole, alcuni fatti e alcuni dati:

1. quella di Pesaro è una azienda che non ha i requisiti per essere Azienda Ospedaliera in base al DM 70. [Qui](#) si trovano tutte le informazioni al riguardo? Tenerla distinta in due sedi la allontana ancora di più da questo obiettivo;
2. tutti i posti letto che servono per fare tutto quello che ha in mente la nuova Giunta (nuovo Pesaro, adeguamento vecchio Piano, 50 posti letto di ortopedia) non sono né previsti, né prevedibili nella Provincia di Pesaro in base alla normativa e agli atti. Lo si trova spiegato [qui](#);
3. non è vero che la vecchia Giunta abbia finanziato solo il nuovo ospedale Pesaro-Fano, ma ha finanziato molti altri interventi sugli ospedali, come si può leggere [qui](#);
4. con il personale assorbito dalla operazione che la nuova Giunta prevede di fare è certa la chiusura di tutte le altre strutture della Provincia perché mentre un ospedale unico razionalizza, recupera personale e consente investimenti i doppioni rinforzati assorbono molte più risorse.

Dunque gli orientamenti della nuova Giunta sembrano questi:

1. non perderà alcun finanziamento per la rete ospedaliera della Regione;
2. rifarà tutto il lungo percorso di un nuovo Accordo di Programma dopo avere approvato il nuovo Piano Sociosanitario;
3. terrà distinti i due ospedali di Pesaro e Fano e si aggiungeranno a quest'ultimo i posti letto previsti inizialmente per la Casa di Cura da mettersi proprio a Fano.

Sintesi e commento

A questo punto sorgono spontanee alcune domande e alcune considerazioni. Prima le domande:

16 febbraio 2021

1. in quanto tempo la Giunta pensa di arrivare al nuovo Accordo di Programma con la nuova proposta frutto delle scelte del nuovo Piano?
2. come pensa la Giunta di riuscire a stare nei posti letto previsti dalla normativa e dagli atti per la Provincia di Pesaro? Si pensa di toglierli ad altre Aree Vaste o Aziende o si pensa di chiedere un allargamento degli standard al Ministero?
3. si è analizzato o si pensa di analizzare l'impatto del fabbisogno di personale richiesto dalla operazione "ospedali distinti" sulla sua fattibilità e sul resto della rete dei servizi della Provincia?
4. si è consapevoli che la scelta di due ospedali distinti allontana ancora di più il riconoscimento effettivo di Marche Nord come Azienda Ospedaliera?
5. c'è l'intenzione di rivedere la natura di Azienda Ospedaliera di Marche Nord?

Le considerazioni si riducono ad una: continua la sceneggiatura della precedente legislatura in cui manca sistematicamente anche per progettualità importanti sia una visione di sistema che l'utilizzo di dati e di analisi che le sostengano. Il primato della politica sia sulla valutazione tecnica delle scelte che sulla trasparenza dei processi decisionali.